

Milano 17 Settembre 1825.

CORRIERE DELLE DAME

38.

Questo giornale si spedisce franco fino ai confini ogni sabato, con un foglietto di notizie politiche ed ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le Mode di Francia, o d'Italia, o Inglesi, con Ricami, Mobili di Parigi, Carrozze ecc. ecc. per il prezzo anticipato di fr. 15 ogni sei mesi. — Senza la parte politica e con una sola figurina ogni sabato per fr. 13. — Il solo giornale per fr. 9. — Una sola figurina ogni sabato per fr. 9. — E tutte le sole 76 incisioni per fr. 11. — L'originale Incisione di Vienna importa fr. 21. — Si paga d'ogni prezzo il doppio per un anno. Ed in Milano due franchi di meno pel risparmio dell'affrancazione ai confini. — Lettere, gruppi ecc. non si ricevono se non affrancati.

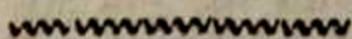
FAVOLA RUSSA DI KRILOFF.

(Dal francese).

L' AQUILA E L' APE.

O felice colui che per illustre
Sentier cammina, e de' suoi fatti rende
L' intiero mondo testimone; e stende
Della sua gloria il grido
Per cento strade in ogni estranio lido!
Ma più felice ancora
Colui che tutto umile,
Nè di ricchezze nè di gloria vago
Sol di giovare a' suoi simili è pago!
Sullo spuntar del giorno
Da un'Aquila fu vista una novella
Ape volar d'intorno
Al gesmino, alla rosa, alla mortella,
E da tutti que' fiori
Far dolce preda de' più dolci umori.
Infelice! le disse la superba,
Come t' affanni all' opra tua! Ma dimmi
Tu che nell' opra tanto
Avanzi il resto delle tue sorelle,
Qual riporti su l' altre o pregio o vanto?
Dentro all' oscure celle
Dove ti stai con loro,
Come scerre l' altrui dal tuo lavoro?
Or non ti par che sia
Manifesta pazzia
Con fatica infinita
Travagliarsi la vita
E cader nell' oblio? Vedi qual pose
Diversa legge a noi la nostra sorte!
Io del gran Giove Egioco
Seggo vicina al trono:
Io del temuto fulmine

Ministra a lui pur sono :
 E quando spiego il volo
 Dall' uno all' altro polo
 Treman la terra e il ciel di sotto a me.
 Dal' ardente pupilla
 Vibro focosi strali ;
 E dove io movo l' ali ,
 O l' occhio mio sfavilla ,
 Tutti gli augelli tacciono
 E la rovina ognun teme per sè.
 A que' detti superbi , alle ventose
 Parole l' Ape tutta umil rispose :
 Di tutto ciò che accade
 Nell' alte vie del ciel , vi dico e giuro
 Che punto non mi curo ,
 Siccome sedi al mio destin negate,
 Pur credo a' vostri vantì , e se vi diede
 Giove trattar suoi fulmini , serbate
 Lungamente il favor che vi concede.
 Io non v' invidio ; e so ch' è mio destino
 Oprarmi dal mattino
 Fino alla sera , e sì condur mia vita ,
 So che de' studi miei
 L' uomo fa suo profitto ,
 E questo a me par dritto ;
 E pur ch' io compia il mio destin , non bado
 S' altri , come dovria , me ne sa grado.
 Per dir breve : non mai mi tornan gravi
 Le mie fatiche , e pur ch' io vegga un poco
 Di mel sui nostri favi ,
 Il ciel ne lodo e il faticar m' è un gioco.



CENNI TEATRALI.

MILANO (*I. R. Teatro della Canobbiana*). Anche un inglese è venuto fra noi a far bella mostra del suo sapere in fatto di coreografia! Questi è il signor Barrymore, direttore e compositore degli spettacoli del R. Teatro Drury-Lane in Londra. Io non so poi se come *compositore degli spettacoli* che si presenteranno in quel Teatro abbia a tenerlo in uno per coreografo e maestro di cappella, ed autore di commedie e scrittore di tragedie ecc. ecc. Dirò bensì che qual compositore di Balli lascia in sè discuoprire qualche slancio di bella fantasia, e massime nell' atto primo di questo componimento alcuni pezzi d' invenzione gli fruttarono encomio e plauso, ma nel resto trovasi un ammasso d' idee che abbisognano in generale di molta correzione e direzione per acquistar lode. E quantunque la sua attuale produzione, intitolata *il Naufragio di La Peyrouse*, abbia sortito un certo evento, egli dee presso che to-

talmente ascriverlo alla meravigliosa energia e capacità colla quale sostiene la parte del protagonista il nostro bravissimo Molinari, non che il resto degli attori, fra i quali dee rammentarsi con molto encomio il giovinetto Vaghi che fa da *scimia* troppo naturalmente bene per non essere da tutti applaudito e a tutti caro in ogni *scimiato* atteggiamento. Noi crediamo che l'impresa vorrà compensare ragionevolmente la molta fatica e la mirabile destrezza di questo singolare attore, benchè non abbia le spese del *basso-vestiario*. Il compositore aveva nella prima rappresentazione fornito di soprannaturale intendimento questa scimia, e a segno tale che s'avvedeva dell' attentato ordito da un pessimo Americano contro la vita del piccolo fanciullo del suo padrone, e colla fuga lo sottraeva alla morte; il che parve non persuadesse gli spettatori. Ma il fanciullo non doveva assolutamente morire; dunque il signor Barrymore nella seconda rappresentazione ha levato un po' di giudizio alla scimia per darne in maggior dose al piccolo fanciullo, il quale svegliato nel più profondo sonno dall' Americano infierito, stralunato, e che mai non vide nè conobbe, aspetta che la scimia spegna il lume, e senza strepito e chiasso destramente salta dal letto per scapparsela dietro una gran cassa; e così l' Americano al bujo crede ferir il fanciullino e conficca la lancia nello stramazzo! . . . Nel totale si vede che il signor Barrymore ha letta la relazione dei viaggi di *La Perouse*, ma tanto vi ha frammischiato del suo e dell' improbabile, che quasi i soli accessorj del ballo piacciono e trattengono lo spettatore.

CREMONA. L'impresario signor Cirelli ha trasportato la sua compagnia di cantanti e ballerini da Brescia a Cremona, e quantunque abbia cangiata la *Semiramide* di Rossini nella *Didone* di Mercadante, e la esimia Bassi nella bella Cesarj, cangiò pure la sua fortuna, a lui più più propizia sull' Eridano che sul Mella. Lo spartito che gl' intelligenti collocano al di sotto della mediocrità, in complesso non dispiacque, e ciò dee attribuirsi alla dolcezza ed alla maestria di canto della Blasis, non che all'abilità del giovine Montresor, il quale moderando alcuni slanci non propri della sua forza di voce, otterrà certo un distinto posto fra gli odierni tenori. — *Mirra* dà argomento al Ballo, e la Pallerini ne sostiene la parte. D' essa è la prima mimica d'Italia, e colse fra noi quegli allori che non le possono essere contrastati da alcuno. La Leon e Blasis sollevano colle loro grazie gli animi turbati degli spettatori presaghi dell' infelice fine della vaga figlia di Ciniro. La Pallerini, la coppia francese, ed il compositore sig. Galzerani, furono chiamati sul proscenio da unanimi ripetuti applausi. Se l' impresario fosse stato generoso di migliori decorazioni, e di un vestiario più ricco, il Ballo che piacque, avrebbe fatto maggiore effetto. La scena dell' Olimpo, che dà fine all' azione, è quanto dire si può meschina, come il vestiario della coppia francese.

FIRENZE (10 settembre). *I. R. Teatro del Cocomero*. Jeri sera la *Cenerentola* di Rossini fu la ben tornata fra noi. Essa venne accolta e festeggiata come un'antica conoscenza di famiglia, colla quale si mettono i complimenti in non cale. Ma ci veniva questa volta presentata da due nuovi artisti (Dandini e Don Ramiro), onde la sala rigurgitava di spettatori. — Sotto le spoglie del primo si adombrava il sig. Federigo Samballini, notissimo nelle società fiorentine come esimio dilettante, il quale per la primissima volta calca in qualità di artista le scene. Egli si presentò al Pubblico con quella modesta diffidenza di sè, ch'è tanta parte del vero merito; ed il Pubblico rimeritollo del suo rispettoso contegno con vivissimi applausi, che gli infusero ad un tempo fiducia e coraggio. Bella, pastosa, omogenea è la voce di lui che ei piega con estrema facilità alle inflessioni più ardue della musica; e avvegnachè il timore gli impedisse di tutto svilupparne il volume, pure nulla lasciò a desiderare anche dal lato della forza. — Il Samballini è bello e prestante della persona, ma di una bellezza tutta virile; si disegna bene, e lo diresti provetto nell'azione, a cui aggiungono decoro la nobiltà e la compostezza del suo gesto e de' suoi passi. Io tengo anzi avviso che il serio sia il genere a cui è dalla natura invitato; e lo confortiamo a battere questa via nella quale ora segnano orme così gloriose un Galli, un Lablache, uno Zucchelli.

Don Ramiro è un altro *debuttante*; il giovine sig. Regoli, senese. Dotato di una voce di mezzo-carattere freschissima, agillissima, il canto di lui fu cordialmente applaudito, avvegnachè si possa paragonare ad una rosa di splendenti apparenze, ma senza odore, così poco egli lo anima col calore della passione e con la vivezza del gesto. Dove però un nume gli infonda sentimento e gli renda i moti della persona ubbidienti, e gli scancelli dal cuore la divozione al Dio Termine, il Regoli è un acquisto pel Teatro nella povertà in cui siamo venuti di mezzi-caratteri.

Don Magnifico (Cavalli) rallegrò la sala con una azione sempre viva, ragionata e veramente teatrale. A lui devesi molta parte del buon esito dello spettacolo da lui posto in iscena, e diretto con moltissima intelligenza. Ed il Pubblico gli seppe grado delle sue cure colmandolo di elogi e d'applausi.

Cenerentola (la signora Vigo-Cavalli) ottenne un successo da farla contenta. La Cavalli è buona, anzi non comune attrice buffa; ma ai suffragi dell'azione quelli unì pure del canto, specialmente nel rondò finale, in cui spiegò molt'arte e maestria.

Delle seconde donne è meglio tacer che dire, come sarebbe assai meglio ch'esse pure tacessero invece di dire. E lo stesso diremo dell'orchestra, la quale, ad onta dell'abile Bruscagli suo direttore, tutto fece onde straziare e dilaniare quelle care armonie del mago di Pesaro. Ma è da rimproverarsi il cieco se non vede ?...

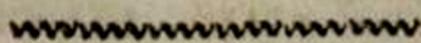
I due Savojardi, balletto di Gioja, fu posto in iscena da Campigli; piacque; ma quello che più diletto veramente gli affollatissimi spettatori fu un quintetto di Scotti, ballato egregiamente da lui, da Campigli, e dalle signore Castelli, Campigli e Clanfurt. Lo spettacolo è decorato con molta decenza, e qualche dipinto fermò anche la dotta attenzione del Pubblico fiorentino.

— Oltre al suddetto sta aperto il teatro *Ognissanti* con musica e ballo che piace, e tutto ciò per 25 centesimi. Probabilmente non v'è in tutta Europa un teatro musicale in cui il prezzo del viglietto d'ingresso sia sì basso, onde il minuto popolo vi accorre a torme.

— Al teatro *Santa Maria* recita la compagnia Internari. La prima donna (signora Internari) vi accoglie tutti i suffragi, specialmente nella tragedia. Ella rappresentò la Medea del duca di Ventignano con una maestria che ricorda i bei tempi della Pellandi.

— Nell'*Arena Goldoni* la compagnia Favre ha rappresentato il 1.º di settembre per la prima volta il *Tancredi conte di Lecce*, tragedia di Davide Bertolotti. E benchè ad un caldo eccessivo fosse succeduto, per l'effetto d'improvvisa e copiosissima pioggia, un vento freddo come d'ottobre, il che in un teatro a cielo scoperto non era buon eccitativo agli applausi, pure l'udienza scelta il più che l'autore potesse desiderare, durante la rappresentazione, ed al calar del sipario mosse tanto rumore di plausi e di grida, invitando l'autore a comparir sulla scena, che a stento cessarono soltanto quando si annunciò al Pubblico ch'egli più non era in teatro. — Nel dì seguente venne pure rappresentata ed applaudita, e solo perchè terminarono le fatiche di questa compagnia, terminò per ora di apparire sulle scene il *Tancredi* di Davide Bertolotti. — La signora Giulietta e Carmina Favre han sostenuto con dignità le parti loro. L'ultima soprattutto, leggiadra giovinetta, ha destato le migliori speranze di sè, ed ha fatto versar lagrime sui compassionevoli casi di Elfrida.

LONDRA. L'anno venturo nel teatro dell'Opera Italiana canteranno il soprano Velluti e la Pasta. — Il sig. Price, direttore dei teatri degli Stati-Uniti, ha offerto stipendj sì forti agli attori di canto italiani che qui ritrovansi, a modo che pare difficile a noi di avere nel prossimo inverno lo spettacolo d'opera italiana.



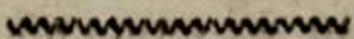
Esposizione nelle Sale di Brera.

Mentre noi rendiam conto degli oggetti di belle arti esposti nell'I. R. Palazzo di Brera, alcuni artisti e dilettanti non cessano di mandarvi altre opere degli annuali loro esercizi. Il signor Gio. Pock, che espose fin dal principio una Fuga in Egitto, una copia della Madonna della Seggiola (mezze figure), non che il

ritratto del ch. cav. Monti, ora ha aggiunto anche il ritratto di una signora. Il signor Giuseppe Sogni, di cui l'anno scorso fu lodato un gran quadro, ha di recente esposti tre ritratti che attestano il pennello di un artista da cui si possono sperare frutti non ordinarii. La signora Salvotti, della quale molti desideravano qualche quadro, memori dei molti e begli esposti altre volte, inviò all'attuale esposizione una Mandonna col Bambino d'intera figura, un'altra Madonna pur col Bambino, un quadro rappresentante i Vecchioni colla casta Susanna, e un ritratto, mezze figure. Questa signora che, non ha guari, era principiante, e compare col titolo di dilettante, può collocarsi fra gli artisti non mediocri, e i suoi progressi sono così continui, e il suo giudizio è tanto sicuro, che potrà occupare quando che sia uno dei seggi migliori fra i più lodati pittori de' nostri giorni. L'attuale esposizione non conta neppure un quadro del celebre signor Migliara, mancanza per vero dire gravissima. Abbiamo in quella vece alcuni quadri del signor Lorenzo Macchi che in questo genere non è secondo se non al Migliara, non che la copia a olio di uno dei quadri di quel famoso artista eseguita dal signor Francesco Spiegl pensionato di S. M. I. R. Il signor Vitale Sala aggiunse a tre ritratti esposti già fino dai primi giorni un disegno rappresentante l'invenzione del cadavero di S. Stefano, da lui eseguito a fresco nella basilica dedicata a quel Santo in Milano. La molta fantasia di questo giovane artista promette assai bene di lui quando non cessi da' buoni studi. Una picciola Madonna col Bambino acquista non poche lodi al signor Graffonara. Fra i paesaggi, dopo i lodatissimi del signor Bisi, ve n'ha alcuni del signor Villeneuve, e del signor Giosuè Cattaneo, e del signor Michele Maestrani. — Una copia del quadro di Raffaello della S. Cecilia esistente in Bologna, eseguito dal signor Gagna, a malgrado di alcune esagerazioni, viene lodato da molti. — Non poche sono le miniature che adornano la presente esposizione. Molte ne espose il signor Ferdinando Gasparoli; tre la signora Cecilia Gibertini; una (un Ritratto) il signor Carlo Carloni; un altro ritratto il signor Scorella; quattro la signora Donna Maria Opizzi; tre i conjugii Romanini; nove il signor Bigatti Valsecchi; due il signor Verga; tre il signor Aurelio Colombo: tutte poi, chi più chi meno, sono abbastanza degne di lode, per modo che puossi asserire che a questo genere si attende non senza buon successo ai dì nostri. Ciò si può poi con più sicurezza affermare di alcuni disegni a matita quasi in semplici contorni, di cui alcune felicissime prove esposero il signor Michele Bisi ed altri: questo genere brillante e spedito può essere di una grande utilità. Più gravi disegni esposero il signor Anderloni e il signor Giovita Garavaglia; quest'ultimo una Madonna di Raffaello; il primo due disegni tratti dai dipinti del Vaticano, pure di Raffaello. Questi disegni sono di tanta bellezza di quanta soglion essere le incisioni di questi due valentissimi artisti. Il

signor Luigi Berini , il signor Giuseppe Comienti , il signor Giovanni Zanolo e il signor D. Carlo Corte corsero assai lodevolmente questo aringo. Ed anche una bella incisione espose il signor Anderloni, tolta da un quadro di Tiziano rappresentante la Beata Vergine col Bambino in grembo, e due Angeli in atto di adorazione. Fra le opere in gesso o in marmo voglionsi nominare innanzi tutte quelle del signor Pompeo Marchesi, un monumento al defunto cav. Luigi Rossi, basso rilievo; un Genio che fa parte di altro monumento in alto rilievo pei defunti congiugi Bianchi; un monumento a Carlo della Bianca, e un ritratto a basso rilievo rappresentante l' augusta effigie di S. M. I. R., tratta dal vero, tutto in marmo. Questo bravo scultore, al quale non sapremmo, dopo Thorwaldsen, chi possa anteporsi, desta co' suoi marmi l'ammirazione di tutti i concorrenti. Una Tersicore danzante, in marmo grande al vero, opera del signor Monti, è pure ammirata da tutti gl' intelligenti, e tra questi lodatissimi artisti occupa un posto degno di molta invidia anche il signor Democrito Gandolfi per alcuni busti in marmo ed in gesso.

Per ultimo abbiamo promesso di far parola dei concorsi e dei premiati, ben inteso che vogliamo restringerci ai soli grandi concorsi. Alla pittura era soggetto *Adamo ed Eva che piangono sul corpo dell' estinto Abele*. Tre quadri furono presentati, ma nessuno ottenne il premio, con tutto che il n.º 3 paresse degno di lode anche all' Accademia; dei tre gruppi di Angelica e Medoro per la scultura fu coronato quello del sig. Marco Casagrande, trevigiano, dove il concetto è sì vivo e amoroso che di più non potrebbe desiderarsi; al signor Battista Chiappa fu attribuito il premio d' architettura: *Un magnifico palazzo di città*. Nell' incisione uno solo fu il concorrente, ma fece mostra di tanta perizia che molti si terranno contenti di non esser discesi al paragone con lui. Il soggetto è Gesù Bambino nelle braccia di Simeone, quadro di Fra Bartolomeo di S. Marco. Al disegno di figura mancarono i concorrenti. Negli ornamenti: *Un tripode con catino ed anfora*, fu premiato il signor Angiolo Brusa milanese.



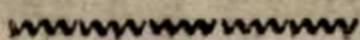
E P I G R A M M A,

Risana tutti i mali il *Leroy*;

In fatto chi non sa che d' ogni male

È la morte il rimedio universale?

O.

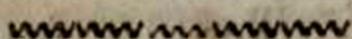


Un organista di Bayreuth ha fatto una gran gabbia in ottone nella quale si vedono circa cinquanta uccelli differenti, come pappagalli, canari, rosignoli ecc., che si muovono e cantano ciascuno colla sua voce naturale: le ruote e il meccanismo che li fa muovere e cantare sono tutti in argento, e le piume sono vere. Un gran personaggio ha fatto offrire all' organista 30 mila fiorini, ma egli ne vuole 60 mila, ultimo prezzo.

S C I A R A D A.

Posponi il *primo* all' *altro*, e un fiume avrai
Dell' Itale contrade. *Intier* si presta
A varj ufficj di molti operaj.

NB. *La parola dell' ultimo Enimma* è Fumo.



M O D E.

Al passeggio sì del mattino che della sera avvi un gran numero di cappellini, come se la stagione non consentisse ora mai più leggieri acconciamenti pel capo.

I cappellini poi sono ordinariamente di *gros-de-Naples* o di *crèpe*. Si adornano con un ramoscello di geranio o di altri fiori.

Intorno al cucuzzolo di alcuni cappellini di *crèpe crèpe* colore di fiori di malva si collocano per guarnizione dei cordoncini di raso violetto, ed una specie di ghirlanda o cordone di margherite pur violetto.

Quasi tutti i cappellini di salice sono guarniti da grandi rose ninfe, o da *marabouts* e nastri bianchi.

Sopra alcuni cappellini di paglia d' Italia con ala piana e assai larga vedesi non di rado una corona composta di cime di piume bianche collocate all' Inca. Questa corona guarnisce la parte inferiore del cucuzzolo.

Sopra alcuni cappellini di paglia di Firenze non si vede che un larghissimo nastro di raso bianco, ovvero un nastro parimenti larghissimo di seta iride.

Veggonsi alcune picciole sciarpette di organzino sugli abiti di *madras* scozzese, non che su quelli detti attualmente *Andrinople*.

Le pettinature in capegli non si veggono più se non solamente nelle conversazioni, e specialmente in quelle che sogliono terminare con qualche danza. Le signore che così si acconciano, intrecciano ai capegli qualche corona di fiori delicatissimi, a piacimento.

MODA DI FRANCIA N.º 51.

Cappello di salice con un ramo di quercia. Abito di musolina a picciole quadriglie. Maniche d' organzino. Piccolo fazzoletto all' Inca.

N.º 52.

Abito d' organzino con ricami di lana a colori e *volans* con cordoncini. *Bonnet* a l' *Isabey* con ghirlanda di rose.

MODA DI VIENNA N.º 36.

Grand' abito di *gros-de-Naples* con gonfiotti a due giri fermati da spiche d' argento. Pettinatura in capegli con *marabouts* ed argento. Picciole maniche e guarnizione al petto di garza.

(Angiolo Lambertini Proprietario ed Estensore.)